

Verbale dell'adunanza del 27 febbraio 1919

Presiede il Vice Presidente.

Sono presenti: il Consigliere Delegato Beneduce ed il Consigliere Terardo, componenti; ed il Consigliere Roduini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

V. Cassa Invalidi della Marina Mercantile

Il Consigliere Delegato richiama l'attenzione del Comitato sulle disposizioni del Decreto legge Auspensevich del 15 Dicembre 1918, il quale stabilisce nuove norme circa la liquidazione degli alleghi a favore degli invalidi marittimi e loro vedove ed orfani da parte della Cassa Invalidi della Marina Mercantile e prevede una riforma della ^{legge} 22 giugno 1913 n. 767 nell'intento di assicurare un equo trattamento ai marittimi invalidi alla Cassa ed alle loro famiglie.

Per quanto concerne le nuove norme di liquidazione degli alleghi, il decreto stabilisce (art. 4) che i maggiori oneri derivanti alla Cassa per effetto delle nuove norme saranno accertati da una Commissione tecnica nominata dal Ministero del Tesoro di concerto con quello dei Trasporti e con quello per l'Industria ed il Commercio.

Per la riforma poi della legge 22 giugno 1913 il Decreto legge (art. 8) ne affida la preparazione ad una Commissione da nominarsi dal Ministero dei Trasporti d'ac-

cordo con quello del Lavoro e dell'Industria e Commercio.

Per seguito ad accordi presi fra loro dai Ministri dei Trasporti e del Lavoro, entrambi i compiti fissati dal Decreto susseguente saranno affidati ad una unica Commissione, composta di due rappresentanti del Ministero dei Trasporti, due di quello dell'Industria e Commercio, due della Camera univale della Marina Mercantile, due del Ministero del Lavoro e uno dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dovendo sugli utili della sezione prelevare i fondi per l'applicazione del Decreto.

Il Ministero dei Trasporti ha chiesto ora che sia indicata la persona che l'Istituto intende designare quale proprio rappresentante.

Il Comitato prende atto delegando il Consigliere delegato prof. Beneduce a rappresentare l'Istituto nella Commissione onde trattata.

II^a Composizione del Comitato Permanente.

Il Consigliere delegato comunica il decreto 18 febbraio con cui il Ministero dell'Industria e del Commercio, giusta la proposta del Consiglio di Amministrazione dello Istituto Nazionale, ha confermato nella carica di membro del Comitato Permanente il Consigliere Dr. Uff. Pietro Verardo, ed ha nominato nella stessa carica il Consigliere Comm. Int. Giovanni Polini.

III^a Lotteria Nazionale a favore degli orfani di guerra.

Il Contigliere delegato riferisce che per una "Lotteria Nazionale" a favore degli "Orfani di guerra" è stata rivolta domanda all' Istituto per ottenere un premio, che potrebbe convenientemente essere costituito da una polizza di assicurazione liberata da onere di pagamento di premio.

Agli propone infatti che sia offerta una polizza di L. 10.000 della forma "Doppia Vita" (10.000 caso vita, 5000 caso morte) e di durata 25 anni.

L'onere dell'Istituto si apprirebbe attorno ad $\frac{1}{3}$ del capitale nominale assicurato per il caso vita; per tale forma e durata il premio unico per 1000 calcolato con la $L. 41\frac{1}{2}\%$ e con un caricamento del $6\frac{1}{2}\%$ varia da 39.2⁰⁰ all'età 0 fino a 30.0⁰⁰ all'età 53, sembra decrescendo aumenta poi fino a diventare per esempio 41.6⁰⁰ all'età 75.

Naturalmente l'onere immediato potrebbe risultare anche allora prossimo a L. 5.000 ove la persona favorita dalla sorte fosse persona in gravi condizioni di salute per malattia o per età avanzatissima. Non sembra però conveniente premunirsi contro la possibilità che l'acquirente della cartolina-premio la invii appunto a persona in condizioni di salute poco buone, dato che lo scarto fra il valore che il contratto può avere per una persona di condizioni normali e che si appiia attorno alle 3.300-3.400 lire e le 5.000 che rappresentano l'esborso immediato massimo supera di poco le 1.500 lire.

La diffusione che può avere la cartolina, che si è scritto
 a concorrere al premio e che rappresenta un buon mezzo di pro-
 paganda per l'Istituto, sarà certo notevole, perché le cartoline
 da emettere in corrispondenza a tale premio someranno oltre
 90x90x90 = 729.000 con un possibile gettito per gli enti promo-
 tori di L. 218.700 ove tutte le cartoline siano vendute, nella
 ipotesi del prezzo minimo di vendita di L. 0.30

Il Comitato approva la proposta del Consigliere delegato

IV - Cooperativa Igca - Individuazione di mutuo al l'Avv. Martinelli.

Il Consigliere delegato riferisce come, in base agli atti
 14 ottobre 1910, 23 febbraio 1912 e 13 febbraio 1913 per il Notaio
 Marcatia, coi quali fu regolato il mutuo concesso alla coope-
 rativa Igca, venne stabilito che a misura che ogni mutuo
 fosse ultimato, e non oltre tre mesi dalla sua ultimazione, si dove-
 va procedere al contratto di mutuo individuale col socio alle-
 guataro, per un importo non superiore ai due terzi del valore
 peritale del terreno di fiducia dell'Istituto mutuante, dando
 di mutuo al periodo di ammortamento.

Proceduto dall'ing. Birucchini per incarico avuto dal
 P. Commissario liquidatore della Cassa pensioni di Torino, alla pe-
 rizia definitiva del villosa da assegnarsi all'Avv. Fausto Mar-
 tinelli, risulta determinata in lire 38.000 la quota di mutuo

afferrate lo stesso villino, e che avrebbe quindi dovuto essere accollata allo stesso socio.

Il relativo contratto per la individuazione del mutuo avrebbe dovuto essere stipulato alla fine dell'anno 1913, ma per diverse cause sorte fra l'Avv. Martinelli e la Cooperativa "Idea", il rogito dell'atto non poté più aver luogo. Però il R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni di Torino insistette presso la Cooperativa perché fosse posto in esecuzione il fatto contrattuale dell'inizio dell'ammortamento a carico della Cooperativa medesima; e così il periodo di estinzione del mutuo afferrate il detto villino ebbe principio dal 1° ottobre 1913.

Ora il socio Avv. Martinelli e la Cooperativa "Idea" si sono posti d'accordo, e dovendosi adempire alla stipulazione dell'atto individuale di mutuo, il Consigliere delegato propone il relativo schema all'approvazione del Comitato, nell'intento che non si procederà al rogito se prima non saranno per intero versate le rate di mutuo arretrate in lire 5115,44 coi relativi interessi di mora.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere delegato ed esaminato lo schema del contratto da stipularsi con l'Avv. Martinelli per la individuazione del mutuo onde trattarsi, approva lo schema medesimo, autorizzandone la stipulazione alle condizioni indicate.

Proposta di liquidazione di sinistra. polizza Ferraraccio.
cio -

Il Consigliere delegato riferisce al Comitato Comunemente circa il seguente sinistro.

Costo Ferraraccio Bruno, operaio dell'officina Gas e luce elettrica municipalizzata di Foggia, sottoscrittore insieme con altri operai, una polizza di assicurazione unificata prestata per L. 1.000. Poiché gli operai non raggiungevano il numero di 10 l'affare non fu trattato come collettiva: tuttavia l'Assemblea Generale prese accordi con la direzione dell'officina per il perfezionamento delle polizze e il pagamento dei premi.

Stendoli un incaricato dell'Assemblea di Foggia recato all'officina per la consegna della polizza al Ferraraccio fu pregato di ripartire il giorno di poi, perché il direttore che lo era incaricato del regolamento dei premi, e al quale il Ferraraccio aveva già versato in deposito la prima rata mensile di premio, era in quel momento assente. Senonché, il mattino di poi, il Ferraraccio fu investito dal gas e rimase assistito.

Gli eredi del povero operaio e l'Assemblea Generale di Foggia chiedono che date le particolarissime circostanze in cui ebbe a verificarsi il fatto, e in considerazione altresì che per parte del Ferraraccio era già stato depositato il premio e che solo per momentanea assenza del direttore non pot-

ti effettuarsi la consegna della polizza, l'Istituto voglia dimostrarsi benevolo e autorizzare la liquidazione della polizza.

Il Consigliere delegato, ritenuto che non manchino nel caso in esame, ragioni equitative e anche di diritto che consigliano di evitare una contestazione, propone al Comitato di autorizzare la liquidazione del sinistro.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere delegato, esprime il parere che convenga far luogo alla liquidazione del sinistro, addebitando alla Direzione della Officina Catt e luce di Salsola la metà del relativo pagamento.

1.^a Proposta di transazione di sinistro Polizza Lauricella - Istituto.

Il Consigliere delegato riferisce quanto appresso:

Il 23 aprile 1918 succedeva in Roma in seguito a suicidio, l'Avv. Giovanni Lauricella, assicurato all'Istituto con polizza n. 90644 Cat. Vista 20 anni, per L. 10.000, emessa il 1.^o settembre 1917. Naturalmente l'Istituto, nonostante le proteste degli interessati, dichiarava inammissibile la liquidazione ai sensi dell'art. 13 delle condizioni Generali di Polizza.

Nel gennaio u. s. la vedova Lauricella rimetteva un memoriale per ottenere l'obbligo dell'Istituto di liquidare il sinistro: in base alle seguenti argomentazioni.

ha tesi principale è questa: la morte dell' avv. Lauricella non si deve attribuire a suicidio, ma a disgrazia accidentale, e quantunque la disgrazia accidentale si presenta come causa probabile. Succede comunque all' Istituto di provare, e con prova certa e irrefutabile, che si trattò di suicidio. Che se tale prova non riesce del tutto risolutiva il dubbio circa la causa, dovrà operare a favore degli eredi Lauricella e la loro domanda essere accolta dal Magistrato.

La tesi subordinata è questa: innanzi, in ipotesi di preclusa, che l' Istituto raggiunga la prova del suicidio, comunque l' Istituto dovrebbe pur sempre pagare il capitale assicurato, perché, trattandosi indubbiamente di suicidio involontario, male si invoca la decadenza dovuta dall' art. 13 dei patti di polizza, applicabile solo al caso di suicidio volontario verificatosi entro l' anno dalla data di emissione della polizza.

Per questa ultima tesi non occorre soffermarsi essendo questa già prospettata da altri e rigettata dal Tribunale di Roma, in causa Berghino ved. Lucretti, con sentenza recente. Sicché, in questo terreno, l' Istituto potrebbe, con tranquillità e con probabilità di successo, ritentare l' alea di un giudizio.

Per quanto riguarda l' altra tesi, che è la principale, atteso che la vedova Lauricella che nessuna ragione esisteva che potesse comunque spingere il suo consorte a troncare il corso

dei suoi giorni: atterrise ancora che tra le carte del defunto nemmeno un rigo fu trovato che comunque alludesse a un proposito disperato: che anzi tutte leanti lo conobbero soltanto attestare la continua e ferma volontà di vita e di lavoro di questo esemplare padre di famiglia.

Atterrise la vedova Lauricella che proprio nella mattina della del luttuoso evento: egli aveva espresso il proposito di appiattare una tenda esterna della finestra, la quale male funzionava. Ne deduce la vedova Lauricella che probabilmente più tardi il di lei marito si accinse all'opera di riparazione della tenda e per meglio riuscirci, sentì il bisogno di salire su un tavolino, che sempre si trovava appesi al davanzale della finestra: un accesso di vertigini, un accidentale difetto di equilibrio può averne determinata la caduta nel sottostante cortile.

Circostanza questa, la quale, pur a prescindere che essa è atterita dalla vedova, cioè dalla parte interessata, non esorbita dalla cerchia dei fatti indotti e non può allungare il valore di seria presunzione.

Senonché più che indagarsi sul valore delle asserzioni e induzioni avvertarie, meglio conviene esaminare se l'Istituto potrà direttamente fornire quella prova, di cui, indubbiamente, gli incombe l'onere, e cioè che la morte del Lauricella fu dovuta a suicidio.

L'Istituto possiede già un documento legale di indizio

tibile e grande valore: e per il suo contenuto e per la sua
 prominenza. Colla da noi un breve, ma conciso e preciso referto
 del prof. de Sanctis in cui è detto che il Lauricella era af-
 fetto da una psicobi-melancolia ansiosa - con idee persecutive,
 per il che veniva assistito e vigilato nel miglior modo dalla
 sua consorte. Il suicidio (colui si dice testualmente) fu dovuto
 ad un impulso nettamente patologico.

È raro che referto medico parli così chiaro e preciso:
 ma tuttavia tale documento anch'esso non ha forza risolutiva
 di prova, ma di presunzione.

In sostanza lo stato patologico del Lauricella era
 orientato verso il suicidio.

La forma di melancolia ansiosa, le idee persecutive,
 lo attesta l'esperienza scientifica, sono generalmente presuma-
 to di attentati alla propria conservazione.

Se si raffronti l'evento luttuoso con lo
 stato patologico del Lauricella, vien subito fatto di con-
 giungerli con un nesso causale: nesso causale in via di presun-
 zione, non di certezza, ma nesso causale.

Conoscono dunque fin d'ora circostanze precise per
 dar serio fondamento all'atto dell'Istituto, le. Sanziti
 il - Registrato, nuove circostanze di fatto o l'allespiz-
 mento del prof. de Sanctis, non modificano la situazio-
 ne: il che, per prudenza e per esperienza, è sempre bene
 contare come possibile.

La causa patologica o pleurica si presenta indubbiamente a un terzo etate come la più probabile, ma non come necessaria, non potendosi, in mancanza di prova diretta e materiale, escludere l'azione di altra causa interferente.

Lo spirito il giudizio per presunzione si risolve in ultimo in una valutazione soggettiva del giudice circa l'esistenza o meno di circostanze gravi, precise e concordanti, non è da disgiungersi il pericolo insisto nel determinarsi a punto, di una tale convinzione, ma piuttosto quando, come nella specie, non mancano motivi di pietà e di commiserazione, che aiutano il formarsi nell'animo del Magistrato di quel dubbio, circa la causa efficiente, che si risolverebbe, in ultimo, a tutto favore degli eredi Lauricella.

Aprime pertanto il Consigliere delegato l'avviso che ove una traduzione conveniente della vertenza fosse possibile ella potrebbe essere accolta come definizione favorevole per l'Istituto.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere delegato, lo autorizza a trattare con la vedova Lauricella per una conveniente traduzione.

VII^o Indennità al Carriere Fig. Terroglio.

Udite le comunicazioni del Consigliere delegato, a tenuti dell'art. 23 del Regolamento Interno, il Comitato delibera

ra di assegnare al Rettore dello Istituto Sig. Giuseppe Ferraglio una indennità annua, pari al due e mezzo per cento su l'ammontare della cauzione di L. 40.000 da lui depositata, con decorrenza dal 23 dicembre 1918, da quando cioè il Ferraglio ha ripreso servizio, per conferimento delle armi.

VIII. Vendita dell'automobile dell'Istituto, ed acquisto di nuova macchina.

Il Consigliere delegato informa il Comitato Permanente di aver finora venduto l'automobile dell'Istituto per il prezzo di L. 9000 cioè superiore di L. 1000 a quello di acquisto della vettura stessa. Si disse alla vendita sia per la convenienza dell'offerta sia perché trattavasi di macchina vecchia che aveva bisogno di frequenti e costose riparazioni e fornita di motore che importava allai rilevante consumo di benzina.

Contemporaneamente il Consigliere delegato riferisce al Comitato circa l'acquisto di una nuova macchina. Della Fiat di Torino, che dovrà essere consegnata nell'entrante marzo. È stato scambiato già lettera d'impegno con la quale sono fissate le condizioni della vendita che viene effettuata per L. 20.000, cioè un prezzo allai conveniente tanto più tenuto conto che la vettura sarà consegnata franco Roma.

Il Comitato prende atto

IX^a Dimissioni della applicata Sig. Papi.

Udite le comunicazioni del Consigliere delegato, il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che siano accettate le dimissioni rassegnate dalla applicata Sig.^{ta} Marinetta Papi, con decorrenza dal 10 marzo p.v.

X^a Dimissioni dell'impiegato Sig. Carlo Mazzola.

Udite le comunicazioni del Consigliere delegato, il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che siano accettate le dimissioni rassegnate dallo impiegato Sig. Carlo Mazzola.

XI^a Dimissioni dell'impiegato D^{no}. Giovanni Tosco.

Udite le comunicazioni del Consigliere delegato, il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che siano accettate le dimissioni rassegnate dall'impiegato D^{no}. Giovanni Tosco, il quale ha trasato da occuparsi presso l'Agenzia Generale di Torino dove egli deve rimanere per ragioni di famiglia; e che in considerazione dei buoni servizi resi dal Tosco nella sua permanenza presso l'Istituto, gli sia accordata una indennità di buonuscita di L. 500, corrispondente a due mesi ed un mese del suo stipendio.

XII^a Onorarii dei medici fiduciarii dello Istituto.

Il Consigliere delegato ricorda che attualmente gli

onorarii dei medici fiduciari dello Istituto, per le visite degli assicurandi, sono corrisposti nelle seguenti misure: Modulo
№ 1: $\frac{1}{2}$ 20 a Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna,
 Firenze, Roma, Napoli, Palermo, $\frac{1}{2}$ 15 negli altri capoluoghi
 di provincia e $\frac{1}{2}$ 10 negli altri comuni del Regno. Modulo $\frac{1}{2}$ 18
 $\frac{1}{2}$ 10 nei capoluoghi di provincia, e $\frac{1}{2}$ 5 negli altri comuni del
 Regno. Ora vengono fatte rimostranze alla Direzione Generale
 specialmente dai medici di minori capoluoghi di provincia per la
 insufficienza degli onorarii loro alligati: ed il Consigliere dele-
 gato è d'avviso che, di fronte alla generale elevazione del costo
 della vita, conviene equiparare il trattamento dei medici di
 tutte le regioni, senza distinzione di località, mantenendo solo
 la differenza stabilita fra le visite fatte per il rilascio del cer-
 tificato completo, e quelle che importano il rilascio del certifi-
 cato ridotto. Propone, cioè, che a tutti i medici fiduciari sia-
 no corrisposte $\frac{1}{2}$ 20 a visita per il modulo $\frac{1}{2}$ 1, e $\frac{1}{2}$ 10 per
 il modulo $\frac{1}{2}$ 18.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Consigliere
 delegato, delibera di presentare la sua proposta con parere favo-
 revole al Consiglio di Amministrazione.

XIII Valutazione dei titoli di proprietà dello Istituto
 al 31 dicembre 1918.

Udite le comunicazioni del Consigliere delegato; Gen

la presente la situazione dei titoli, italiani ed esteri, di proprietà dello Istituto, che ammontano al valore nominale complessivo di L. 473.789.500, 17;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che, per la preparazione del bilancio dello scorso esercizio, la valutazione dei titoli al 31 Dicembre 1918 sia fatta a norma del decreto ministeriale n. 100 del 26 gennaio 1919.

Do po di che, il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Vice Presidente

V. Magli.

Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Segretario
L. Rosmini